

COMUNICATO STAMPA

RAPPORTO UFFICIO STUDI DI CONFARTIGIANATO
Troppi ostacoli alla ripresa delle MPI
Fisco-zavorra con tax spread Italia-Eurozona di 17,8 miliardi

Sono ancora troppi gli ostacoli e gli oneri che frenano il rilancio delle attività produttive e bloccano la competitività dei circa 4,4 milioni di micro e piccole imprese italiane.

A dirlo è il **Rapporto dell'Ufficio studi 'Noi R-Esistiamo'** che **Confartigianato** ha presentato oggi alla propria Assemblea e che fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di uscire dalla crisi.

Il **fisco** è sempre il **nemico numero uno**: nel 2021 la pressione fiscale in Italia è superiore di 1 punto di Pil rispetto alla media dell'Eurozona. In pratica, paghiamo **17,8 miliardi di tasse in più** rispetto alla media dell'Eurozona. E le complicazioni del fisco italiano, regolamentato da ben 800 norme vigenti in materia tributaria, costringono gli imprenditori a dedicare **238 ore l'anno** per districarsi tra scadenze e adempimenti (56 ore in più rispetto alla media Ue). Tanto che siamo al 23° posto in Europa per i tempi della burocrazia fiscale.

Sulla competitività delle nostre imprese pesa anche il **cuneo fiscale** sul **costo del lavoro** dipendente, pari al **46%**, vale a dire **11,4 punti in più** della media Ocse.

Il caro-bollette è un'altra zavorra sulle spalle degli imprenditori. Siamo i peggiori d'Europa per il **costo dell'energia** delle piccole imprese, **superiore del 23%** rispetto alla media dell'Eurozona. A gravare sui bilanci aziendali sono anche i **prezzi delle materie prime non energetiche** aumentati nell'ultimo anno del **35,2%**: questi rincari nel 2021 costeranno **46,2 miliardi** alle nostre piccole imprese della manifattura e delle costruzioni.

Nel 2021 siamo al quart'ultimo posto nell'Ue per la qualità dei **servizi pubblici**. Tanto è vero che per l'**86%** degli imprenditori italiani la **complessità della burocrazia** ostacola l'attività dell'azienda, una percentuale superiore di 28 punti rispetto al 58% della media Ue e che ci colloca al penultimo posto in Europa. Ci batte soltanto la Romania.

Ed è proprio la burocrazia a rallentare i tempi per realizzare le **infrastrutture**. In Italia occorrono in media **815 giorni**, circa **2 anni e 3 mesi** - vale a dire **7 mesi in più** rispetto alla media europea - per completare l'iter di un **appalto pubblico** tipo come la riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia, senza lavori accessori né successivi all'esecuzione.

A farsi attendere è anche la **giustizia civile**: in Italia servono **527 giorni** per concludere un procedimento civile di primo grado, a fronte dei 300 giorni registrati in media nell'Ue.

Sul fronte dell'efficienza della **pubblica amministrazione**, Confartigianato mette in evidenza che soltanto il **15% dei Comuni italiani** prevede l'avvio e la conclusione on line dell'iter riguardante i permessi per costruire.

Nel frattempo gli **Enti pubblici** hanno accumulato un **debito commerciale verso le imprese** fornitrici di beni e servizi pari a **58 miliardi** e il 59% dei Comuni italiani non salda le fatture entro i 30 giorni fissati dalla legge. Per quanto riguarda il peso del debito commerciale della PA sul PIL siamo al 3,1%, quasi il doppio rispetto all'1,6% dell'Ue.

Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di **manodopera qualificata**: e così le aziende non riescono a trovare il **43,5%** dei lavoratori specializzati necessari a mantenere elevata la qualità manifatturiera made in Italy.